

Al Dirigente Scolastico,

con preghiera di diffusione ai docenti referenti per l'insegnamento
Di Cittadinanza e Costituzione, ai docenti, agli studenti e alle loro famiglie

**Oggetto: Incontro studio sul tema della pace con il prof. Antonio Maria Baggio, politologo, docente di
Filosofia Politica presso l'Università "Sophia"**

Gentile Dirigente,

le scrivo in qualità di rappresentante del gruppo "Obiettori per la pace" di Arezzo (nonché di ex collega, essendo stato sino al pensionamento dirigente scolastico nei licei della mia città).

La cronaca di questi mesi ci ha purtroppo messo davanti ancora una volta la drammatica realtà della guerra, non più "soltanto" in varie parti del mondo, ma nella stessa Europa. Credo sia come sempre decisivo il ruolo della Scuola nel farsi interprete del bisogno di conoscenza delle tematiche di cittadinanza, in modo pacato e dialogico.

Per questo invito lei e la sua scuola a partecipare all'incontro

"Pace: di nuovo solo un'utopia? A 50 anni dalla legge sull'obiezione di coscienza rileggiamo l'art.11 della Costituzione".

*Interviene **Antonio Maria Baggio, Professore ordinario di Filosofia Politica nell'Istituto Universitario "Sophia"** in dialogo con **Anselmo Grotti, Gruppo Obiettori Arezzo***

Sabato 3 dicembre 2022, ore 17.00, Liceo Scientifico "Redi" Arezzo

Sarà possibile collegarsi in streaming all'indirizzo <https://bit.ly/3gmsLlf> o con il QR CODE



La ringrazio molto per l'attenzione e le auguro buon lavoro

Anselmo Grotti, a nome del gruppo "Obiettori per la Pace", già dirigente scolastico

Contatti e ulteriori informazioni

info@anselmogrotti.it

Pagina dedicata: <https://bit.ly/3SUfwfg>

Informazioni sulle attività del Gruppo Obiettori Arezzo al link: <https://bit.ly/odcpace>

Nel 1972 (legge 772) l'Italia riconosceva il diritto all'**obiezione di coscienza al servizio militare** e la possibilità di "servire la Patria" anche attraverso la nonviolenza e la gestione positiva dei conflitti. Nel 1992 veniva concesso l'**asilo politico** a quanti si rifiutavano di combattere la guerra nella ex Jugoslavia.

Sono passati rispettivamente cinquant'anni e trenta anni da allora, e soprattutto sono passati 77 anni dalla fine della Seconda guerra mondiale e 74 dall'entrata in vigore della nostra **Costituzione**, il cui **articolo 11** prescrive:

*«L'Italia **ripudia** la guerra come **strumento di offesa** alla libertà degli altri popoli e come **mezzo di risoluzione delle controversie internazionali**;
consente in condizioni di parità con gli altri Stati alle **limitazioni di sovranità**
necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni;
promuove e favorisce le **organizzazioni internazionali** rivolte a tale scopo».*

Avevamo l'impressione che, almeno in Europa, gli orrori delle due guerre mondiali (una sorta di "**Guerra dei Trent'anni del Novecento, 1914-1945**) ci avessero resi **immuni dal virus della guerra aperta**, fatta di eserciti che si combattono, di civili che vengono massacrati, di violazione delle stesse norme di diritto internazionale, di manipolazione delle notizie e di propaganda. C'erano stati episodi che abbiamo tentato di rimuovere e silenziare, come **la guerra nei Balcani o in Crimea** ma -appunto - abbiamo voluto credere che si trattasse di fatti marginali. Avevamo creato l'Unione Europea, visto cadere il muro di Berlino e - come si erano sopite le secolari rivalità tra le nazioni dell'Europa occidentale - pensavamo che sarebbe accaduto altrettanto anche a Est. Ma il **vaccino**, così dolorosamente conquistato a prezzo di quasi 80 milioni di morti nel mondo, **sembra aver perso di efficacia**, e ci troviamo impreparati e sorpresi dalla recrudescenza del male.

In realtà eravamo **assieme vittime e responsabili di un grave errore di prospettiva**: in un mondo in cui "tutto è connesso" ci siamo convinti che le tante guerre combattute in varie parti del pianeta non ci riguardassero, che le ingiustizie palesi e crescenti fossero tollerabili, che la sicurezza basata sulle spese militari e la politica di potenza ci tutelasse. Invece fin dal **2014 Papa Francesco** aveva usato l'espressione "**terza guerra mondiale a pezzi**". Ancora il 4 dicembre 2020 ripeté:

*"Diamo un'occhiata al mondo così com'è. **Guerre ovunque.**
Stiamo vivendo la terza Guerra Mondiale a pezzi"*

A molti sembrò un paradosso: le guerre c'erano ma quasi nessun giornale o medium elettronico ne parlava e quindi non erano importanti. *Eravamo convinti che se un albero cade nella foresta ma nessuno lo ha sentito è come se non fosse avvenuto nulla. Ma gli alberi cadevano, ed erano tanti.* Il "Conflict data program" dell'Università di Uppsala (Svezia) ha contato **169 conflitti nel 2020**, l'ultimo anno per cui i dati sono disponibili, per un totale di oltre 81.447 vittime. Un nuovo record, dopo cinque anni di relativo calo. E da allora lo scenario è ulteriormente peggiorato. Citiamo solo: India-Pakistan per il controllo del Kashmir, Cina-India per la questione dell'Aksai Chin o Arunchal Pradesh e Israele-Iran, oltre ora a Russia e Ucraina.

Avevamo dato per scontata la pace, ma non era una buona pace: perché era una pace **per pochi** ("*non si può pensare di vivere sani in un mondo malato*") e perché avevamo dimenticato che non è una condizione conquistata una volta per tutte, ma **richiede continuamente impegno, ricerca, scelte, condivisione, coinvolgimento.**